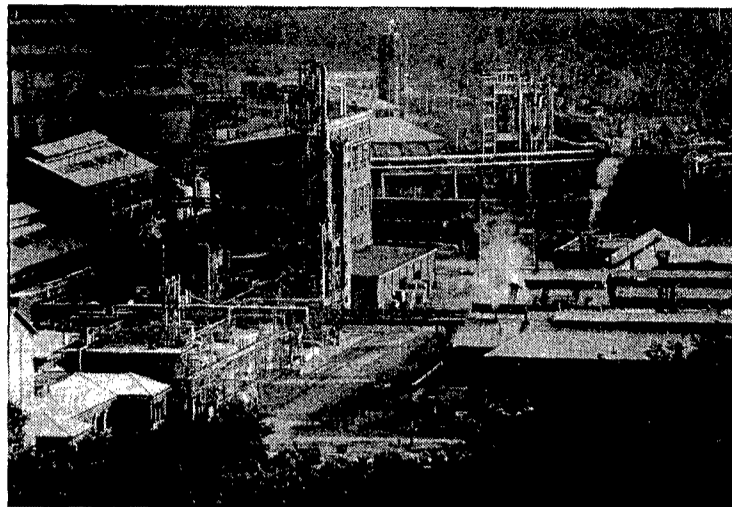


Acna, storia di una guerra di religione / 2
 Contro la fabbrica tante denunce d'inquinamento senza esito
 Valligiani contro operai, piemontesi contro liguri: è giusto?

Il giudice disse: «Crescono i fagioli»



Lo stabilimento dell'Acna di Cengio; sotto il titolo un ragazzo mostra un cartello contro la fabbrica durante una manifestazione in difesa della Valbormida



Ventiquattro anni durò il processo che alla fine diede torto ai contadini che lottavano contro l'Acna. Oggi con loro sono scesi in campo verdi e sindaci, parroci e industriali. Il ministero dell'Ambiente ha dichiarato la valle «zona ad alto rischio». Ma nel governo e nelle forze politiche convi-

sono orientamenti diversi. I comunisti soffrono più degli altri la contraddizione tra occupazione e ambiente. Intanto la tensione nella popolazione ha portato a sfiorare lo scontro fisico. È giusto che resti sulle spalle degli abitanti della Valbormida la maggiore responsabilità della vicenda?

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

■ CENGIO. L'Acna, vista da sotto. «Almeno per quelli di Cengio vuol dire anche lavoro, per noi che abbiamo i campi e le case a valle, solo danno». E ti mostrano un elenco che non finisce mai, di proteste e di blocchi stradali, di cause sempre perse contro le prepotenze dell'Acna. Una storia che affonda negli anni: la prima sentenza sull'inquinamento dei pozzi, già a Saliceto, Camerana, Monesiglio, è del 1909. Nel '38 la lizza più amara: 600 contadini di Millesimo portano l'Acna in tribunale perché rovina le colture. 24 anni dopo, alla conclusione, pagheranno loro le spese processuali, perché, dice il giudice, ben lungi dal danneggiarli, gli scarichi della fabbrica hanno fatto raddoppiare il volume dei fagioli. Sanno di feno, ma pazienza.

Poi ondate ininterrotte, dai sindaci ai pretori, dai valligiani ai parroci, dai consiglieri provinciali ai deputati, fino all'og-

gi, con la discesa in campo del movimento di rinascita della Valbormida, e del ministero dell'Ambiente. Ondate sempre infrante sotto il muro dell'Acna. Anzi peggio: «Sono specialisti, questi dell'Acna, nel riconoscere dieci anni dopo l'inquinamento di dieci anni prima. Quando ormai non si rimedia più». Adesso la gente è stufo. L'anno scorso hanno ricominciato a Cortemilia l'ennesima raccolta di firme contro l'inquinamento, mi raccontano ad Alessandria, nella federazione del Pci. C'era un compagno, Aldo Bruna, che adesso è il capo dell'associazione, insieme a qualche altro con un tavolino in piazza. Solita iniziativa, solito tran-tran. Invece in poche ore firmo mezzo paese. In qualche settimana le firme diventano diecimila, e partono per Roma. Certo i giovani, certo i verdi e Dp, certo i sindaci comunisti, rari come le mosche bianche nella bassa valle, da sempre in prima fila.

Ma la novità è che questa volta arrivano i consensi da tutte le parti, si muovono le associazioni, dai coltivatori agli artigiani, ai commercianti. Dagli industriali arrivano i fondi, dalle parrocchie prediche accese e robusti appoggi organizzativi. In una sera a Cortemilia e a Monastero Bormida decidono il blocco della tappa del Giro d'Italia: la mattina dopo sono là in settemila. Il vento si fa impetuoso, anche i sindaci democristiani, anche chi per anni ha subito in silenzio quel misto di paternalismo e di ricatto con cui la fabbrica ha sempre tenuto sotto la valle, ora si scuote. Basta attraversarla in macchina per notare in ogni paese, in ogni cascinale striscioni, scritte sui muri, adesivi. Molti sono lapidari: «Fuori l'Acna dalla valle», «No alla fabbrica della morte». Roma, da sempre in silenzio, questa volta risponde: «Valbormida è zona ad alto rischio ambientale» decreta il ministro Ruffolo. Ora la

macchina gira ad alto livello, e in breve si chiude il circuito istituzionale. Regioni, Senato e Camera, sindacati e associazioni ecologiche, la stampa nazionale e la televisione stringono d'assedio l'Acna.

Ma non tutto fila come deve. Si aprono le contraddizioni. Se il ministro dell'Ambiente preme l'acceleratore, quelli dell'Industria e della Sanità tirano il freno. Da qui i primi rinvii negli impegni, le mediazioni che non piacciono a nessuno. Per mesi, dopo il decreto Ruffolo, tutto tace: non si riesce a nominare gli esperti. Slittano le date dei piani di risanamento. Socialisti e democristiani, schierati da una parte in Piemonte senza riserve, si trovano nettamente dall'altra in Liguria. Nel sindacato si tiene sulla linea della «compatibilità ambientale» da contrattare, ma arrivano i contraccolpi di chi vuol chiudere a tutti i costi, e la ribellione della Cisl di fabbrica. La Cisl nazionale però regge. Da fuori molte critiche: «Fino a qualche mese fa si accontentavano dei comunicati aziendali, credevano alla favola del rispetto della legge Merli. Adesso si vantano del protocollo con l'Acna e dei 100 miliardi d'investimenti, ma se non era per le firme e per la gente in piazza, dalla fabbrica era solo silenzio». La senatrice comunista Carla Nespolo, alessandrina, vicepresidente della commissione Ambiente di palazzo Madama è appena più diplomatica: «I cento miliardi vanno benissimo, ma non sono solamente investimenti per la sicurezza. Servono anche all'Acna per ammodernarsi e guadagnare di più». «È il fatto stesso che li abbia decisi senza tante difficoltà - aggiunge - significa che ha dei bei margini di profitto».

I comunisti dal canto loro entrano in sofferenza forse anche più degli altri. «Come in altre occasioni, pur essendo più impegnati e i più sensibili rischiamo di pagare un prezzo alto». Alberto Fasciolo, il segretario comunista di Alessandria, è anche lui un quadro della nuova generazione, riflessivo, disponibile al dialogo. «È ben vero che le battaglie in fabbrica le hanno fatte per anni i nostri compagni liguri. Ma è altrettanto vero che da questa parte sono stati i nostri sindaci a tener duro: era Voglino, sindaco comunista di Bisagno, che tutti gli anni faceva la mostra dei campioni dell'acqua della Bormida. Siamo riusciti persino, il giugno scorso, a fare una manifestazione comune delle due parti della valle, con Fassino e Giovanni Berlinguer. Ma quando si arriva ai fatti duri, e le posizioni si estremizzano, noi rischiamo di trovarci in mezzo. Perché vedi, noi la posizione della chiusura definitiva, pura e semplice, non l'abbiamo mai sostenuta, ma in certi momenti è diventata la parola

d'ordine del movimento. Così dall'altra parte rischia di prevalere la parola d'ordine dell'adesivo "I love Acna". E noi la faccia tosta di sostenere l'opposto dalle due parti non ce l'abbiamo. Alla fine rischiamo di non essere credibili per nessuno». «Adesso, - prosegue, - abbiamo fatto la riunione in Direzione a Roma, stabilito una linea di condotta che mette comunque al primo posto la difesa dell'equilibrio ambientale. Fra quindici giorni riprenderemo l'iniziativa con una manifestazione. Ma nella pratica, la ferita resta aperta». Così aperta che quando, il mese scorso, le opposte manifestazioni stavano per fronteggiarsi a Cengio, l'unico modo per evitare lo scontro fisico è stato quello di chiedere al Questore il divieto per ordine pubblico. Per i sindacalisti che hanno fatto quel passo, un giorno amaro.

Intanto il vento sta girando ancora. Sei mesi di chiusura cautelativa e studi sistematici approfonditi erano stati chiesti dopo gli incidenti di luglio. Invece il governo, dopo 45 giorni, ha consentito la riapertura della fabbrica. Il movimento, che aveva finito per concentrarsi sull'obiettivo della fabbrica chiusa, adesso sbanda. E chiede il conto alle istituzioni: sindaci e consiglieri, avete tante volte minacciato le dimissioni, adesso datele. Il sindaco di Acqui, Enzo Balza, socialista, che di queste

dimissioni minacciate aveva fatto la sua bandiera si trova su un fronte pericolante: se noi lasciamo il vuoto amministrativo e poi non succede niente? Sarà l'ennesima vittoria per l'Acna. Ma i ragazzi dell'associazione per la rinascita della valle, intervenuti in massa all'assemblea dei sindaci, non vogliono dubbi e ripensamenti, vogliono gesti simbolici, definitivi. Restano delusi. Lo stesso Ruffolo, fino a ieri campione della giustizia, ora appare una quinta colonna del nemico. Si alza il tiro: andiamo dal presidente della Repubblica Cossiga in visita a Cuneo. Ma il presidente non può prender parte, ascolta e invita alla concordia.

Ma è giusto che concordia o discordia siano sulle spalle degli operai di una fabbrica, degli abitanti di una valle, che tutti insieme sono solo le vittime e non certo gli artefici di decisioni prese altrove? Tocca a loro, soprattutto a loro, scormarsi per dare un senso e una forma alla politica industriale, alla politica ambientale di un paese che non ce l'ha? È giusto, ancora, che i tempi e le priorità di questa politica siano affidati all'aspirazione, piuttosto che alla rassegnazione, delle comunità locali? Chiusa o aperta, l'Acna pesa troppo, per le soles spalle dei duecentomila abitanti della Valbormida. (2 Fine - Il precedente servizio è stato pubblicato sabato 1 ottobre)

OTTOBRE PRISMA



Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni, anche in Ottobre. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
 SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.797.000. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 12/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA e SAVALEASING

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
 UN VANTAGGIO IN PIU'**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-10-88. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

